



**QUARESIMA
2024**

**ESERCIZI
SPIRITUALI
AL POPOLO**



predicati dal
*Vescovo
Daniele*

GESÙ, UOMO DELLA PASQUA

**LUNEDÌ
18 MARZO**

**Gesù entra nell'ora pasquale:
la lavanda dei piedi (Gv 13,1-17)**

**MARTEDÌ
19 MARZO**

**Gesù lascia ai discepoli il suo testamento:
il comandamento dell'amore (Gv 15,1-17)**

**MERCOLEDÌ
20 MARZO**

**Gesù risorto incontra i discepoli:
l'apparizione sul lago di Galilea (Gv 21,1-23)**

**ore 21.00
Cattedrale
di Crema**

**Gli esercizi spirituali si potranno
seguire in Cattedrale,
online sul canale YouTube
del Nuovo Torrazzo e su
Radio Antenna 5 (FM 87.80)
Chiedi al tuo parroco... li seguiamo
insieme con la comunità in chiesa?**

Lunedì 18 marzo 2024

Gesù entra nell'ora pasquale: la lavanda dei piedi (Gv 13,1-17)

Canto iniziale

Rit. **Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare.
Insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via.
Insegnaci Tu l'unità.

Riti di introduzione

V. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

V. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

V. Fratelli e sorelle, "prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 12,1). Anche noi, mentre si avvicinano i giorni della Settimana Santa, guidati dalle parole del vangelo di Giovanni, ci disponiamo a seguire il Signore nel suo passaggio pasquale, che è dimostrazione dell'"amore più grande", che egli ci ha donato per farne anche il criterio che guida tutta la nostra vita.

Apriamo i nostri cuori all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera, riconoscendo i nostri peccati e affidandoci alla misericordia di Dio.

V. Signore, che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli, abbi pietà di noi.

T. **Signore pietà.**

V. Cristo, che sulla croce hai invocato il perdono dei peccatori, abbi pietà di noi.

T. **Cristo pietà.**

V. Signore, che ci hai donato il comandamento dell'amore vicendevole, abbi pietà di noi.

T. **Signore pietà.**

V. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre, il tuo Figlio Gesù ha voluto celebrare la sua Pasqua, per passare da questo mondo a Te, amando sino alla pienezza i suoi che erano nel mondo. Concedici ci aver parte con lui, lasciandoci rinnovare dal suo servizio di amore, perché anche noi possiamo seguire l'esempio che Egli ci ha lasciato, mettendo in pratica il comandamento che ci ha consegnato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

Ascolto della Parola di Dio

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DEL VANGELO

a cura di don Pier Luigi Ferrari

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (GV 13,1-17)

Canto al Vangelo (Gv 13,14)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate

il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Tempo di meditazione silenziosa

Canto di meditazione

Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi:
via le lotte maligne via le liti!
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Nell'amore di colui che ci ha salvati,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Riflessione del Vescovo Daniele

Responsorio (Fil. 2,3-11)

Rit. **Misericordias Domini in aeternum cantabo.**

Fratelli, non fate nulla per rivalità o vanagloria,
ma ciascuno di voi, con tutta umiltà,
consideri gli altri superiori a se stesso.
Ciascuno non cerchi l'interesse proprio,
ma anche quello degli altri. *Rit.*

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini. *Rit.*

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce. *Rit.*

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre. *Rit.*

Dal Commento al Vangelo di Giovanni di sant'Agostino, vescovo

(Om. 55, 2)

Sapendo Gesù che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Sì, li amò perché anch'essi, da questo mondo dove si trovavano, passassero, in virtù del suo amore, al loro Capo che da qui era passato. Che significa infatti sino alla fine se non fino a Cristo? Cristo – dice l'Apostolo – è il fine di tutta la legge, a giustizia di ognuno che crede (Rm 10, 4). Cristo è il fine che perfeziona, non la fine che consuma; è il fine che dobbiamo raggiungere, non la fine che corrisponde alla morte. È in questo senso che bisogna intendere l'affermazione dell'Apostolo: La nostra Pasqua è Cristo che è stato immolato (1 Cor 5, 7). Egli è il nostro fine, e in lui si compie il nostro passaggio. Mi rendo conto che questa frase del Vangelo può anche essere interpretata in senso umano, nel senso cioè che Cristo amò i suoi fino alla morte, credendo che questo sia il significato dell'espressione: li amò sino alla fine. Questa è un'opinione umana, non divina: non si può dire infatti che ci amò solo fino a questo punto colui che ci ama sempre e senza fine. Lungi da noi pensare che con la morte abbia finito di amarci colui che non è finito con la morte. Se perfino quel ricco superbo ed empio anche dopo la morte continuò ad amare i suoi cinque fratelli (cf. Lc 16, 27-28), si potrà pensare che Cristo ci abbia amato soltanto fino alla morte? No, o carissimi, non sarebbe, col suo amore, arrivato fino alla morte, se poi con la morte fosse finito il suo amore per noi. Forse l'espressione li amò sino alla fine va intesa nel senso che li amò tanto da morire per loro, secondo la sua stessa dichiarazione: Non c'è amore più grande, che dare la vita per i propri amici (Gv 15, 13). L'espressione dunque li amò sino alla fine, può avere questo senso: fu proprio l'amore a condurlo alla morte.

Preghiera di invocazione

V. Invochiamo il nostro Maestro e Signore Gesù Cristo, che ha voluto lavare i piedi ai suoi discepoli e ha consegnato se stesso alla morte, per farci passare dalla paura alla speranza, dall'egoismo alla carità, dalla morte alla vita. Diciamo insieme:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Figlio obbediente al Padre, ti sei incamminato verso la Pasqua:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Luce del mondo, hai fatto risplendere la verità e la vita:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Amico dell'uomo, gli riveli l'amore di Dio:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Buon Pastore, hai voluto dare la vita per il tuo gregge:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Piegato fino a terra, hai lavato i piedi ai tuoi discepoli:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Signore e Maestro, ci insegni la via della carità senza confini:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Servo di Dio, hai fatto della Croce il tuo trono di gloria:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

Salvatore dell'uomo, ci offri il perdono di Dio:

Signore Gesù, donaci il tuo amore.

V. Insegnaci a pregare, Signore Gesù,
perché anche noi possiamo dire:

Padre nostro...

V. Noi ti rendiamo grazie, o Padre, perché ci hai donato il tuo Figlio Gesù Cristo. Egli per noi ha consegnato Sé stesso, donandosi fino alla pienezza. In Lui si apre anche per noi la via della Pasqua; da Lui impariamo che siamo salvati dall'amore, e che solo nel servizio umile e generoso dei fratelli troviamo pienezza di vita. Lo Spirito che viene da Te, o Padre, ci renda capaci di seguirlo, per aver parte con lui, venuto a donarci la pienezza della tua vita. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Benedizione e congedo

Conclusione: suono dell'organo

Martedì 19 marzo 2024

Gesù lascia ai discepoli il suo testamento: il comandamento dell'amore (Gv 15,1-17)

Canto iniziale

Rit. **Vieni, Santo Spirito,
vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi il fuoco del tuo amor.**

Tu vivi in ogni uomo, Spirito di Dio,
in chi di giorno in giorno lotta per il pane,
in chi senza paura cerca la giustizia
e vive nella pace.

Da te noi siamo uniti, Spirito di Dio,
per essere nel mondo segno dell'amore
col quale ci hai salvati dall'odio e dalla morte
in Cristo nostro amico.

Riti di introduzione

V. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

V. Il Signore sia con voi.

T. **E con il tuo spirito.**

V. Fratelli e sorelle, prima di essere innalzato da terra sul trono glorioso e paradossale della Croce, Gesù ha voluto sostare con i suoi discepoli, condividere con loro la mensa e consegnare loro, con i gesti e le parole, il suo testamento, una "regola di vita" che permettesse loro di comprendere il senso della sua donazione pasquale e di farla propria, vivendo come suoi amici e testimoni. In questa seconda serata di Esercizi, sostiamo anche noi con il Signore, ci lasciamo raggiungere dalla sua parola, che rinnova il dono della sua amicizia per noi. Consapevoli dei nostri peccati, chiediamogli di purificare i nostri cuori, perché possiamo rimanere uniti a Lui, come tralci innestati nella Vite vera.

V. Signore, tu sei la Vite vera, che il Padre ha piantato: perdonaci, se non siamo rimasti uniti a Te, per portare un frutto di vita buona. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

V. Cristo, tu non ci chiami servi, ma amici tuoi: perdonaci, per tutte le volte in cui abbiamo tradito la tua amicizia e ti abbiamo voltato le spalle. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

V. Signore, nell'amore fraterno ci hai donato il tuo comandamento: perdonaci quando abbiamo seguito altre leggi, e abbiamo obbedito non a te, ma al nostro egoismo. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

V. Preghiamo.

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni agli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Ascolto della Parola di Dio

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DEL VANGELO
a cura di don Pier Luigi Ferrari

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (GV 15,1-17)

Canto al Vangelo (Gv 15,9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi»,
dice il Signore. «Rimanete nel mio amore».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Tempo di meditazione silenziosa

Canto di meditazione

Amatevi, fratelli come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia che nessuno vi toglierà!
Avremo la sua gioia che nessuno ci toglierà!

Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita se l'Amore sarà con voi!
Avremo la sua vita se l'Amore sarà con noi!

Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici se l'Amore sarà con voi!
Saremo suoi amici se l'Amore sarà con noi!

Riflessione del Vescovo Daniele

Tempo di meditazione silenziosa

Responsorio

(Salmo 80, a cori alterni: voci maschili, voci femminili; insieme le parti evidenziate)

VM. Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

T. **O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

VF. Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.

T. **Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

VM. Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.

VM. La sua ombra copriva le montagne
e i suoi rami i cedri più alti.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

**T. Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,**

VM. proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
È stata data alle fiamme, è stata recisa:
essi periranno alla minaccia del tuo volto.

VF. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

**T. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Letture patristica

Dal Commento al Vangelo di Giovanni di sant'Agostino, vescovo

(Om. 84, 1)

Il Signore, fratelli carissimi, ha definito l'apice dell'amore, con cui dobbiamo amarci a vicenda, affermando: *Nessuno può avere amore più grande che dare la vita per i suoi amici* (Gv 15, 13). A quanto aveva detto prima: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi* (Gv 15, 12), aggiunge quanto avete appena ascoltato: *Nessuno può avere amore più grande che dare la vita*

per i suoi amici. Ne consegue ciò che questo medesimo evangelista espone nella sua lettera: *Allo stesso modo che Cristo diede per noi la sua vita, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli* (1 Io 3, 16), precisamente amandoci a vicenda come ci amò Cristo che diede la sua vita per noi. È quanto appunto si legge nei Proverbi di Salomone: *Se ti siedi a mangiare con un potente, guarda e renditi conto di ciò che ti vien messo davanti, e, mentre stendi la mano, pensa che anche tu dovrai preparare qualcosa di simile* (Prv 23, 1-2). Quale è la mensa del potente, se non quella in cui si riceve il corpo e il sangue di colui che ha dato la sua vita per noi? Che significa sedere a questa mensa, se non accostarvisi con umiltà? E che significa guardare e rendersi conto di ciò che vien presentato, se non prendere coscienza del dono che si riceve? E che vuol dire stendere la mano pensando che anche tu dovrai preparare qualcosa di simile, se non quel che ho detto sopra e cioè: come Cristo diede la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo esser pronti a dare la nostra vita per i fratelli? È quello che dice anche l'apostolo Pietro: *Cristo soffrì per noi, lasciandoci l'esempio, affinché seguiamo le sue orme* (1 Pt 2, 21).

Preghiera di intercessione

V. Il Signore Gesù ha assicurato ai suoi discepoli: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto». Con questa fiducia, rivolgiamo al Padre, per mezzo di Gesù Cristo, la nostra preghiera di intercessione e supplica. Diciamo insieme: **Padre santo, ascoltaci.**

Ti supplichiamo per la tua Chiesa: rendila santa e immacolata nella carità del tuo Figlio, che ha dato se stesso per noi. Preghiamo.

Ti supplichiamo per i pastori del tuo popolo: siano guide amorevoli e generose delle comunità cristiani, e le conducano sulle vie del tuo Figlio. Preghiamo.

Ti supplichiamo per i popoli provati dalle guerre, dalle violenze, dalle ingiustizie: venga per tutti la pace che il Signore ci ha acquistata a prezzo del suo sangue. Preghiamo.

Ti supplichiamo per gli ammalati e i sofferenti: possano sentire la tua consolazione, e sperimentare la carità dei fratelli. Preghiamo.

Ti supplichiamo per i poveri, i senza tetto, i carcerati, le persone che non hanno più speranza: incontrino cristiani generosi, capaci di testimoniare loro la tua misericordia. Preghiamo.

Ti supplichiamo anche per noi: fa' che restiamo uniti al tuo Figlio come i tralci alla vite, perché possiamo portare con gioia frutti abbondanti di carità e di vita. Preghiamo.

Padre nostro...

V. O Padre, fin dalle origini del mondo tu hai preparato con amore la tua vigna, e hai raccolto in pienezza frutti di vita e di amore nel tuo Figlio Gesù. Tu hai voluto che anche noi, rimanendo uniti a Lui, potessimo vivere una vita feconda, ricca di tutti i doni che il tuo Spirito sa suscitare. Fa' che restiamo sempre inseriti in Cristo, vite vera e sorgente di ogni carità; concedici di sperimentare la sua amicizia, perché possiamo avere gioia piena e dargli sempre buona testimonianza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

Benedizione e congedo

Conclusione: suono dell'organo

Mercoledì 20 marzo 2024

Gesù risorto incontra i discepoli: l'apparizione sul lago di Galilea (Gv 21,1-23)

Canto iniziale

Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera,
del mio giorno sei la brace.
ecco, già rosseggia di bellezza eterna
questo giorno che si spegne.
Se con te, come vuoi, l'anima riscaldo,
sono nella pace.

Tu sei voce amica, che mi parli a sera,
del mio giorno sei conforto.
Ecco, già risuona dall'ebbrezza eterna
questo giorno che ammutisce.
Se con te, come vuoi, cerco la Parola,
sono nella pace.

Riti di introduzione

V. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

V. Il nostro Signore Gesù Cristo, che raccoglie con amore la sua comunità dispersa, e la manda in tutto il mondo perché annunci il suo vangelo, sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

V. Fratelli e sorelle, il nostro percorso di preparazione alla Pasqua, vissuto in queste sere di Esercizi, si completa con il racconto dell'apparizione del Signore risorto alla comunità dei discepoli sul lago di Galilea. È Gesù risorto che riempie le mani vuote dei suoi discepoli; è Lui che pronuncia una parola di incoraggiamento, che ristabilisce la comunione, che riapre la missione. Pregustiamo anche noi la gioia della Pasqua e accogliamo lietamente la parola del perdono e l'invito alla speranza.

V. Consapevoli delle nostre fragilità, ti confessiamo, Signore, il nostro povero amore per te: accoglilo, e abbi pietà di noi.

T. **Signore pietà.**

V. Tante volte, come Pietro, non abbiamo avuto il coraggio di darti testimonianza: come lui, però, anche noi ti vogliamo bene: abbi pietà di noi.

T. **Cristo pietà.**

V. Vogliamo seguirti, Signore, ma sappiamo che riusciremo a farlo soltanto se tu ci aprirai la strada e ci donerai il tuo perdono: abbi pietà di noi.

T. **Signore pietà.**

V. Preghiamo.

O Dio, il tuo Figlio ha attraversato le porte della morte, per riaprire a tutti la strada della vita che rimane per sempre. Donaci il tuo Spirito, perché sappiamo riconoscerlo al di là di ogni nostra tristezza e rinuncia, e confidando nella sua parola di salvezza ritroviamo il coraggio della missione e la freschezza dell'amore.

Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

Ascolto della Parola di Dio

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DEL VANGELO
a cura di don Giovanni Viviani

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (GV 21,1-23)

Canto al Vangelo (Gv 21,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il discepolo che Gesù amava disse a Pietro:
«È il Signore!»

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso

ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Tempo di meditazione silenziosa

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

“Padre d’ogni uomo” e non ti ho visto mai,
“Spirito di vita” e nacqui da una donna,
“Figlio mio fratello” e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti “Padre nostro”
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)**

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c’è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

**E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch’io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)**

Riflessione del Vescovo Daniele

Tempo di meditazione silenziosa

Responsorio

(Salmo 116,1-9: proclamato dal solista: tutti rispondono con le frasi evidenziate)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Signore, tu sai che ti voglio bene.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

**Il discepolo che Gesù amava
disse: È il Signore!**

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Signore, tu sai che ti voglio bene.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

**Signore, tu sai tutto:
tu sai che ti voglio bene.**

Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

**Ti seguirò, Signore,
ovunque tu mi condurrà.**

Letture patristica

Dal Commento al Vangelo di Giovanni di sant'Agostino, vescovo

(Om. 123,4)

In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi da te stesso, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vorresti. E questo gli disse indicando la morte con la quale avrebbe glorificato Dio (Gv 21, 15-19). Così chiuse la vita terrena l'apostolo che lo aveva rinnegato e lo amava. La presunzione lo aveva innalzato, il rinnegamento lo aveva umiliato, le lacrime lo avevano purificato; superò la prova della confessione, ottenne la corona del martirio. E così ottenne, nel suo perfetto amore, di poter morire per il nome del Signore, insieme al quale, con disordinata impazienza, si era ripromesso di morire. Sostenuto dalla risurrezione del Signore, egli farà quanto nella sua debolezza aveva prematuramente promesso. Bisognava infatti che prima Cristo morisse per la salvezza di Pietro, perché Pietro a sua volta potesse morire per la predicazione di Cristo. Del tutto intempestivo fu quanto aveva intrapreso l'umana presunzione, dato che questo ordine era stato stabilito dalla stessa verità. Pietro credeva di poter dare la sua vita per Cristo (cf. Gv 13, 37): colui che doveva essere liberato sperava di poter dare la sua vita per il suo liberatore, mentre Cristo era venuto per dare la sua vita per tutti i suoi, tra i quali era anche Pietro. Ed ecco che questo è avvenuto. Ora ci è consentito di affrontare per il nome del Signore anche la morte con fermezza d'animo, con quella vera che egli stesso dona, non con quella falsa che nasce dalla nostra vana presunzione.

Preghiera di lode

(adatt. da D. Rimaud, "Quando diceva ai suoi amici")

Quando diceva ai suoi amici:
«Se conosceste il dono di Dio!»
abbiamo inaridito le fonti della vita.

**Ma oggi all'alba – Dio sia lodato! –
per noi la vita nuova
è sbocciata dalla tomba.
Noi lo sappiamo: tu sei il Signore!**

Quando diceva ai suoi amici:
«Venite a me, io sono la luce!»,
abbiamo preferito
le forze della notte.

**Ma oggi all'alba – Dio sia benedetto! –
per noi la nuova luce
è sbocciata dalla tomba.
Noi lo sappiamo: tu sei il Signore!**

Quando diceva ai suoi amici:
«Ho vinto il mondo: perché aver paura?»,
abbiamo rifiutato
le ore della prova.

**Ma oggi all'alba – Dio sia glorificato! –
per noi il perdono
è sbocciato dalla tomba.
Noi lo sappiamo: tu sei il Signore!**

Quando diceva ai suoi amici:
«Non siate tristi: vi do la mia gioia!»,
abbiamo rinunciato,
a forza di tradire.

**Ma oggi all'alba – Dio sia esaltato! –
per noi la speranza
è sbocciata dalla tomba.
Noi lo sappiamo: tu sei il Signore!**

Quando diceva ai suoi amici:
«Siate il mio corpo, siate il mio sangue»,
abbiamo scelto morte
invece che la vita.

**Ma oggi all'alba – Dio sia ringraziato! –
per noi l'avvenire
è sbocciato dalla tomba.
Noi lo sappiamo: tu sei il Signore!**

Padre nostro...

V. Apri i nostri occhi, Padre di misericordia, perché nell'oscurità e nell'avvilimento della nostra vita sappiamo riconoscere il Figlio tuo. La sua parola riapra i nostri cuori alla fiducia e alla gioia; la fedeltà del suo amore ci raccolga sempre come sua comunità, mandata nel mondo a testimoniare nell'amore la beata speranza del tuo Regno. Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Benedizione e congedo

Conclusione: suono dell'organo

